

## TESTIMONIANZA MINISTRI STRAORDINARI DELL' EUCARESTIA

Siamo Franco e Rita Cortinovis siamo sposati da 48 anni e svolgiamo insieme ad altre otto persone il servizio di ministri straordinari dell'Eucarestia nella Parrocchia di S. Giuseppe Villaggio degli sposi, la nostra esperienza personale in merito è diversa l'uno dall'altro e risale a circa trent'anni fa quando, abitando ad Albino, l'allora Parroco don Alfredo Ferrari ci chiese se accettavamo che Rita svolgesse il servizio di ministro straordinario, la proposta del Parroco ci sconvolse, tanto da rimanerne quasi confusi, ma la risposta anche se un po' titubante fu positiva, il motivo non era tanto il servizio in sé ma l'esserne degni di tanto onore, ci sentivamo davvero inadeguati, diventare l'asinello di Gesù metteva nel cuore tremore e gioia, un aspetto preoccupante che ci mise alla prova e che si scoprì in seguito, fu l'essere accettata dalla comunità, non tutti vedevano di buon grado questo servizio specialmente svolto da una donna, anche perché era una grande novità nella diocesi, ma con perseveranza e tanta preghiera giorno per giorno si andava avanti, io a quel tempo lavoravo ancora, ma in giorni di riposo andavo con lei, gli facevo da chierichetto, e così senza volerlo facevo la mia esperienza che posso dire molto positiva, dolcemente il Signore ci stava istruendo ma soprattutto ci stava facendoci innamorare sempre di più di Lui. L'esperienza di Albino continuò per una decina di anni fino al nostro trasferimento a Bergamo, il cambiamento fu molto travagliato, inserirsi nella nuova Parrocchia non fu facile per noi, tanto che per dieci anni ci dedicammo, come d'altra parte lo facevamo anche ad Albino, alla preparazione dei fidanzati al matrimonio nella Parrocchia di S. Tomaso collaborando con il Parroco Don Gianni Carminati, ma il Signore stava preparando di nuovo la ripresa del progetto iniziale questa volta come coppia.

Abitando sempre nella Parrocchia del Villaggio degli sposi e con la venuta del nuovo parroco don Patrizio Moioli decidemmo di riprendere il nostro cammino in Parrocchia, non passò molto tempo e grazie alla volontà del parroco, molto sensibile a questo aspetto pastorale, di costituire il gruppo di attenzione ai malati e dato che richiedeva anche ministri straordinari per portare l'Eucarestia ad anziani e ammalati della comunità, accettammo con gioia, Rita più di me perché l'esperienza di Albino gli era rimasta nel cuore. Piano piano questo servizio ci entrava sempre di più nel cuore non solo per il servizio in sé ma per tutto quello che rappresentava per la nostra vita di fede, il contatto con i malati diventava ogni volta l'occasione di arricchimento umano e spirituale facendoci scoprire volta per volta quella dimensione della carità che ti introduce nel mistero della sofferenza, Ci siamo

accorti che non eravamo più noi a dare ma a ricevere, l'incontro con gli anziani e ammalati si è rivelato di grande ricchezza umana perché ha creato da subito un grande rapporto di fiducia, di accoglienza e di confidenza, percepivamo nel loro cuore la certezza che ciò che ci confidavano rimaneva nel silenzio e nella discrezione del nostro cuore e grazie alla preghiera personale e di coppia il nostro camminare con il Signore riceveva un continuo e nuovo vigore.

Dopo qualche anno di servizio in parrocchia, i frati cappuccini della cappellania dell'ospedale Papa Giovanni XXIII chiesero al nostro Parroco se c'era qualche persona di buona volontà per aiutarli nel servizio dell'Eucarestia in ospedale accettammo volentieri si apriva così per noi un nuovo capitolo del tutto sconosciuto. Con l'aiuto dei frati iniziammo questo nuovo servizio in due reparti imparando anche i dovuti accorgimenti per poter entrare nelle camere, un aspetto molto importante per i ministri straordinari dell'Eucarestia è la possibilità almeno mensile di incontri formativi e per noi che svolgiamo il servizio in ospedale il Cappellano Padre Fabrizio si prende cura di questi incontri.

Portare Gesù Eucarestia ai malati degenti in ospedale si rivela di volta in volta un'esperienza sempre più diversa che lo stesso servizio svolto in Parrocchia ci si trova raramente con le stesse persone e allora entrando nelle camere non sai mai chi incontrerai e in quali condizioni si trovano ecco che allora prima di iniziare il servizio e nella stanzetta dove è riposto il tabernacolo sostiamo un breve momento pregando e invocando lo Spirito Santo per il servizio che andremo a svolgere. Ci rendiamo conto ogni volta quanto sia importante questo momento, non sapendo chi incontrerai si possono trovare persone che accolgono ma anche persone che rifiutano categoricamente dunque il primo contatto è molto importante e riuscire a creare un primo approccio diventa fondamentale e la preghiera iniziale aiuta molto a questo scopo. Possiamo veramente dire che oltre al servizio in sé è l'occasione anche per dei momenti di dialogo e di evangelizzazione, per chi vuole e lo desidera, non risolveranno i loro problemi di salute ma insieme all'Eucarestia sono di grande aiuto e conforto. A questo punto ci vengono in mente le Parole del Vangelo di S. Giovanni *"Venne la luce vera, Venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio"* L'Eucarestia che per mezzo del ministro entra nelle camere dei malati porta in sé la luce di Cristo Risorto e coloro che l'accolgono con fede ricevono il dono di grazia che vince la solitudine interiore, la consapevolezza della fragilità e del proprio limite, che si traduce nella certezza di essere parte di una grande famiglia, la famiglia di Dio. Il conforto che genera ricevere Gesù Eucarestia nei malati ha delle profondità interiori

che difficilmente si possono descrivere, la nostra esperienza ce lo insegna, ma dentro di noi sentiamo forte il bisogno di custodire questi momenti particolari, è bene custodire il segreto del Re, aggiungiamo per ultimo che i malati e gli anziani che incontriamo nel nostro servizio li affidiamo al Signore e a Maria Sua Madre mettendoli ogni giorno nella nostra preghiera di intercessione. In conclusione possiamo solamente ringraziare e benedire il Signore per averci chiamati ad essere umili strumenti, come abbiamo detto, gli asinelli di Gesù, e davvero, e questo lo testimoniamo con forza, è molto di più ciò che riceviamo di quel poco che diamo.